

LE PIANTE ERBACEE SPONTANEE SUI MARCAPIEDI DELLA CITTÀ

A cura di Giovanni Segneri

È la fine di febbraio, manca meno di un mese all'inizio della primavera e mi accingo a scrivere l'articolo di botanica per il prossimo numero della nostra rivista. Rispetto al mese di gennaio le piogge si sono fatte più regolari ed insistenti, il clima non è eccessivamente freddo, si stanno ricreando le condizioni ottimali per la ripresa vegetativa.

Nell'ultimo articolo di botanica facevo notare l'assenza di piantine spontanee in ambito stradale durante l'inverno a causa di interventi manutentivi ordinari e per la mancanza di piogge. Rilevavo la presenza di poche piante erbacee come la "ceppica" [*Dittrichia viscosa* (L.) Greuter] che è quasi sempre presente in quanto pianta suffruticosa e perennante. Segnalavo, inoltre, altre piantine che ci avevano fatto compagnia durante lo stesso periodo, come la "ruchetta selvatica" [*Diplotaxis tenuifolia* (L.) DC.], il "verbascio sinuato" (*Verbascum sinuatum* L.), il "grespino sfrangiato" (*Sonchus tenerrimus* L.) e la "malva selvatica" (*Malva sylvestris* L.). La "ruchetta selvatica" aveva protratto la fioritura solo per parte dell'inverno, mentre il "grespino sfrangiato" aveva fiorito per tutto il periodo invernale colorando i bordi stradali di giallo con i suoi fiori appariscenti, ligulati, gialli.

Con l'arrivo finalmente delle piogge e l'approssimarsi della primavera cominciano regolarmente ad apparire e fiorire altre piante erbacee come il "centocchio comune" [*Stellaria media* (L.) Vill.], la "ortica membranosa" (*Urtica membranacea* Poir.), il "billeri primaticcio" (*Cardamine hirsuta* L.), la "peverina dei campi" (*Cerastium glomeratum* Thuill.) e la "veronica con le foglie di cimbalaria" (*Veronica cymbalaria* Bodard). Queste piante hanno una fioritura non molto appariscente. Il "centocchio comune" ha numerosi fiori completamente bianchi, piccoli, con cinque petali bilobati, ovvero divisi in due parti fin quasi alla base. Anche i fiori della "peverina dei campi", come quelli del "centocchio comune", sono piccoli, hanno cinque petali bianchi, bifidi, lunghi pochi millimetri. La "ortica membranosa" possiede, invece, fiori piccolissimi portati da infiorescenze assai visibili e caratteristiche. Nella parte bassa del caule si distinguono le infiorescenze femminili, cilindriche, peduncolate, corte e pendenti, mentre nella parte più alta, sono presenti quelle maschili, che sono più lunghe, con asse appiattito e spesso con colorazione tendente al bruno violaceo. La "veronica con le foglie di cimbalaria", infine, che non mi era ancora capitato di osservare in ambito stradale, è fiorita anticipatamente, i suoi fiorellini piccoli, possiedono una corolla a tubo sormontato da quattro petali bianchi.

Il clima sempre più umido favorisce la crescita di altre specie come la "calendula dei campi" [*Calendula arvensis* (Vaill.) L.], che, sebbene si presenti in pochi esemplari, è facilmente riconoscibile per i suoi fiori appariscenti, numerosi, di colore giallo-arancio, i quali tendono a formare macchie di colore, ampie, attraenti e molto decorative. C'è poi la "borsa del pastore" [*Capsella bursa-pastoris* (L.) Medik. subsp. *bursa-pastoris*], presente in maniera sorprendente ovunque, la quale produce fiori piccoli, poco appariscenti e bianchi. Si fanno notare il "piattello" (*Hypochoeris radicata* L.) per la appariscente rosetta basale, con numerose foglie verde brillanti e piuttosto consistenti, la "radichella di Terrasanta" [*Crepis sancta* (L.) Bornm.], anch'essa in rosetta basale con le foglie verdi, di forma oblanceolata-spatolata e con margine dentato, la "radichella tirrenica" (*Crepis bursifolia* L.) con le verdi foglie della rosetta basale che richiamano la forma delle foglie della "borsa del pastore". Anche il "geranio molle" (*Geranium molle* L.) contribuisce ad ornare i marciapiedi stradali con la sua rosetta basale di foglie a contorno reniforme, lungamente picciolate, con la lamina suddivisa in segmenti generalmente trilobi. Presto i fiori di quest'ultima specie, che si stanno formando, sbocceranno e metteranno in evidenza i loro petali bilobi di colore rosato, talvolta con tonalità violacea. È da segnalare, infine, qualche piantina di "Scarlina" (*Galactites tomentosus* Moench), presente qua e là; di questa entità attualmente attirano la nostra attenzione le foglie verdi, variegata di bianco nella pagina superiore, col margine lungamente diviso, talvolta sino al nervo mediano, e provvisto di spine robuste.

Ma ora passiamo alla descrizione delle quattro piante oggetto di questo numero della rubrica. Esse sono: la “camomilla raggiata” (*Anacyclus radiatus*), la “calendula dei campi” (*Calendula arvensis*), la “borsa del pastore” (*Capsella bursa-pastoris* subsp. *bursa-pastoris*) e il “Grespino comune” (*Sonchus oleraceus* L.).

Anacyclus radiatus Loisel

Conosciuta comunemente come “anaciclo raggiato”, “camomilla raggiata” è una pianta erbacea annuale, provvista di piccoli fusti prostrati, eretti nella parte fiorale. Nella classificazione biologica è inquadrata come Terofita scaposa con sigla T scap. in quanto supera la stagione avversa allo stato di seme ed è munita di asse fiorale eretto e spesso privo di foglie.

Fusti fino a un'altezza di 60 cm, solitamente arcuato-ascendenti, scanalati, ramosi, glabri o poco feltrati.

Foglie possono raggiungere una lunghezza fino a 6 cm, composte, bipennatosette (doppia incisione delle foglie; le foglioline laterali sono a loro volta incise, pennatosette), divise in lacinie larghe 1-3 mm, con cauline soltanto pennate (divisione che arriva fino al rachide o nervo mediano).

Infiorescenza a capolino terminale, solitario, larghezza di 4 cm, ornato da squame subglabre, all'apice allargate in una appendice membranosa (scariosa) spesso sfrangiata, pagliette obovate (piccole lamine che separano i fiori del capolino), sormontate da un breve mucrone (spina).

Fiori tubulosi al disco, allargati alla base, ligulati alla periferica, disposti in una sola serie, ligule larghe fino a 7 e lunghe fino a 13 mm. Fioritura (antesi) da maggio ad agosto.

Frutti acheni (frutto secco indeiscente provvisto di parete coriacea) compressi, solitamente con due ali appuntite, talvolta con una sola ala.

Commestibilità specie officinale.

Distribuzione specie strettamente mediterranea, presente nell'areale dell'olivo.

Ecologia, campi incolti, vigneti, margine delle strade, prati soleggiati ed asciutti, pascoli aridi, dal livello del mare fino a 600 m di altezza.

La “camomilla raggiata” o anche “anaciclo raggiato” è una pianta con distribuzione strettamente mediterranea, è presente in quasi tutte le regioni centro-meridionali ed insulari dell'Italia. In qualche regione del nord è presente come avventizia, invece, nella città di Roma è molto comune, non disdegna di crescere anche in ambito stradale, sebbene con frequenza e diffusione assai limitata. È molto simile alla “camomilla” (*Matricaria chamomilla* L.), ma ha fiori molto più numerosi, di diametro maggiore e quindi più decorativi. La *M. chamomilla* si differenzia dalla pianta qui descritta anche per un profumo molto delicato, per i fiori ligulati bianchi, per gli acheni ovoidali con 3-5 leggere costolature. Altro possibile errore può avvenire con la “camomilla tomentosa” [*Anacyclus clavatus* (Desf.) Pers.] che possiede fiori ligulati bianchi, gialli nella “camomilla raggiata”. Altro carattere differenziale è costituito dalle brattee interne dell'involucro (rivestimento esterno del capolino) che nella specie qui descritta presentano appendice scariosa (di consistenza membranosa ed aspetto traslucido). *Anacyclus radiatus* ama ambienti aperti, luminosi, una esposizione soleggiata gli permette di sviluppare una vistosa fioritura, pertanto è indicato per guarnire aiuole, bordure e fioriere.

Il genere *Anacyclus* L. è assegnato alla famiglia *Asteraceae* Bercht. & J. Presl. (una volta *Compositae* Giseke) che conta circa 26.000 specie in tutto il mondo. Circa il 7% di queste sono piante da fiore, inoltre, comprendono diverse colture agricole come il girasole, la lattuga, la cicoria, il carciofo, erbe medicinali come l'arnica, la camomilla romana e molte piante ornamentali. La famiglia conta prevalentemente piante erbacee, qualche pianta legnosa,



Anacyclus radiatus. Habitat stradale.

Foto di Giovanni Segneri



Anacyclus radiatus. Fiore.

Foto di Giovanni Segneri

presente nelle zone tropicali, è caratterizzata dalla infiorescenza a capolino, più o meno appariscente. Questa infiorescenza è un organo altamente differenziato che in genere svolge una funzione vessillare. È costituito da un ricettacolo basale (ingrossamento apicale del peduncolo) sul quale sono inseriti i fiori ed è ornato da un insieme di brattee o squame (involucro). Dal punto di vista pratico la corolla può essere inquadrata in tre tipi che sono, tubulosa, ligulata e mista, ossia fiori tubulosi al centro e ligulati in periferia.

Anacyclus, infatti, si fa riconoscere per il capolino costituito da fiori tubulosi al centro e ligulati (con disposizione raggiata) alla periferia,

assenza di spine, foglie alterne oppure mai opposte. Fra i molti generi provvisti di capolini simili, *Anacyclus* si riconosce per il ricettacolo provvisto di pagliette o scaglie, generalmente avvolgenti la base dei fiori ed acheni mai alati.

Nell'antica medicina popolare in uso presso le popolazioni che si affacciano sul Mediterraneo, sia sul versante europeo che quello africano, a questa entità gli erano riconosciute proprietà terapeutiche. Studi scientifici hanno messo in evidenza l'esistenza di composti bioattivi utili ed hanno fornito una base scientifica agli usi etnofarmacologici di *Anacyclus*. I risultati conseguiti suggeriscono che questi composti naturali possono avere sviluppi farmaceutici e nutraceutici ma sono necessari ulteriori prove per una loro concreta utilizzazione.

Calendula arvensis (Vaill.) L.

Conosciuta comunemente come “calendula dei campi”, “calendula bicolore”, “calendula arvense”, “fiorrancio selvatico”, è una pianta erbacea biennale, pubescente, odorosa, provvista di piccoli fusti prostrati, eretti nella parte fiorale. Nella classificazione biologica è inquadrata nelle Emicriptofite bienni con sigla H bienn, perché supera la stagione avversa con gemme poste a livello del terreno oppure come Terofita scaposa con sigla T scap in quanto supera la stagione avversa allo stato di seme ed è munita di asse fiorale eretto e spesso privo di foglie.

Fusti possono raggiungere una altezza di 50 cm, solitamente sono arcuato-ascendenti, ramosi.

Foglie basali variano da obovate a oblanceolate, attenuate alla base, margine irregolarmente dentellato, talvolta intere, le cauline sono alterne, spatolate, a base cordata o semiamplessicaule, ricoperte da densa peluria, colore verde chiaro, verde-grigio.

Infiorescenza a capolino terminale, solitario, lungamente pedunculato, largo fino a 3 cm, calice con brattee fogliari.

Fiori collocati su capolini appariscenti, tubulosi al disco e ligulati nella zona periferica, disposti tipicamente in una sola serie, ligule tridentate all’apice. Fiorisce (antesi) da novembre a maggio.

Frutti sono acheni (frutto secco, indeiscente, provvisto di parete coriacea); privi di pappo, disposti a corona attorno al capolino, con becco breve, distinti in tre tipologie:

- a) forma di falce e con spinule, quelli esterni;
- b) forma concava ed alata solo da una parte, quelli mediani;
- c) forma di falce o di anello, grossolanamente rugosi sul dorso, quelli più interni.

Commestibilità specie commestibile, officinale.

Distribuzione specie strettamente mediterranea, con presenza nell’areale dell’olivo e della vite.

Ecologia campi incolti, vigneti, margine delle strade, prati soleggiati, vigneti, su suoli calcarei o siliceo-calcarei, dal livello del mare fino a 600 m di altezza.

La “calendula dei campi” è presente allo stato spontaneo in quasi tutte le regioni italiane, nell’areale romano è molto comune, eccezionalmente può essere trovata anche in ambito stradale. Il genere *Calendula* L. è assegnato alla famiglia *Asteraceae* Bercht. & J. Presl. (una volta *Compositae* Giseke) caratterizzata dalla infiorescenza a capolino, più o meno appariscente. Come ho già ricordato nella nota a margine di *Anacyclus radiatus* a cui si rimanda, il capolino delle *Asteraceae* è un organo altamente differenziato che in genere svolge una funzione vessillare. Per il riconoscimento delle entità che vi appartengono è necessario iniziare sempre ad esaminare il capolino e vedere quale tipologia di fiori porta. Anche nel caso della “calendula dei campi”, come per la “camomilla raggiata”, il capolino porta fiori tubulosi al centro e ligulati (raggiati) alla periferia. Il ricettacolo (ingrossamento apicale del peduncolo) è nudo, i fiori tubulosi e ligulati sono gialli, gli acheni sono privi di pappo, i fusti sono provvisti di foglie. La “calendula dei campi” fa parte di un gruppo di specie molto simili come la *Calendula stellata* Cav., presente in Sicilia e forse in Toscana, la *Calendula bicolor* Raf. per alcuni sinonimo, per altri una sottospecie di *C. arvensis* e, infine, la *Calendula tripterocarpa* Rupr. data presente in sole quattro regioni, Sardegna, Sicilia, Basilicata e, come casuale, in Molise. La “calendula dei campi” può essere confusa con *Calendula officinalis* L. che si distingue per essere una pianta perenne (molto raramente annuale), per avere due o più serie di fiori ligulati (una sola serie per *C. arvensis*) con colore giallo intenso o bruno-purpureo e, generalmente, soltanto due tipologie di acheni (tre tipologie per *C. arvensis*).

Per quanto riguarda gli usi tradizionali del passato questa entità è stata utilizzata sia come pianta medicinale, in quanto gli venivano riconosciute proprietà antinfiammatorie, che come commestibile. Ancora oggi trova utilizzo in erboristeria ed in fisioterapia per le proprietà



Calendula arvensis. Habitat stradale.

Foto di Giovanni Segneri



Calendula arvensis. Fiore.

Foto di Giovanni Segneri



Calendula arvensis. Acheni.

Foto di Giovanni Segneri

cicatrizzanti o per problemi legati alla pelle. Come spesso ricordo, l'uso medicinale delle piante deve avvenire sotto stretto controllo medico, spesso il fai da te può risultare controproducente.

Ricordo, inoltre, che è una pianta discretamente decorativa, si racconta che nel Medioevo Carlo Magno l'avesse introdotta nei suoi giardini anche a scopo officinale e che ben presto questa usanza si fosse diffusa rapidamente. Per i contadini preannunciava le variazioni meteorologiche, al mattino i fiori si sarebbero aperti con il sole mentre sarebbero restati chiusi con tempo nuvoloso e pioggia. Per questo motivo fu chiamata "*Solis sponsa*" ossia sposa del sole. Spesso è ritenuta una pianta infestante, fastidiosa e quindi la sua diffusione deve essere contenuta e limitata. Eppure il ruolo di questa pianta spontanea nei coltivi può essere positivo, i suoi vistosi fiori attirano molti insetti impollinatori che possono contribuire alla impollinazione

delle piante orticole circostanti. Inoltre gli viene riconosciuta la capacità di tenere lontani per il suo aroma alcuni insetti parassiti di piante coltivate; pertanto, sembra indicata per le coltivazioni biologiche. Quindi, può essere considerata una pianta molto utile, se non altro, per la gradevole attrazione cromatica dei suoi numerosi fiori.

Nel linguaggio dei fiori la calendula simboleggia il dolore o meglio le pene d'amore, credenza legata ad una antica leggenda greca, Afrodite pianse lacrime per la morte del suo amante, quando toccarono terra si trasformarono in calendule.

Capsella bursa-pastoris* (L.) Medik. subsp. *bursa-pastoris

Conosciuta comunemente come "borsa-pastore comune" o, più semplicemente, "borsa del pastore" è una pianta erbacea biennale provvista di esili fusti eretti. Nella classificazione biologica è inquadrata nelle Emicriptofite bienni con sigla H bienn, perché supera la stagione avversa per mezzo di gemme poste a livello del terreno;

Fusti fino a un'altezza di 60 cm, eretti, ramificati, radice a fittone legnosa.

Foglie di forma molto variabile, quelle basali riunite in rosetta, brevemente picciolate, lamina lanceolata-lobata, margine dentato o intero, le cauline sessili, amplessicauli, sagittate, verso l'alto intere.

Infiorescenza a racemi privi di foglie.

Fiori poco appariscenti, riuniti in piccoli gruppi, calice composto da quattro sepali di colore verde, corolla di quattro petali opposti, bianchi. Fioritura (antesi) da marzo a ottobre.

Frutti siliquette appiattite, a forma di cuore di 4-6 mm, semi oblungi marroni.

Commestibilità specie commestibile officinale.

Distribuzione originaria del bacino mediterraneo, nel tempo diffusa un po' ovunque.

Ecologia campi coltivati ed incolti, vigneti, margine delle strade, aiuole, giardini, prati, nelle fessure di pavimentazione di strade e marciapiedi, dal livello del mare fino a 1800 m di altezza, talvolta fino a 2.600 m s.l.m.

La "borsa del pastore" è una pianta erbacea molto comune ma possiede un aspetto assai variabile, il portamento e le foglie possono assumere varie forme. Il colore dei fiori può mostrare tonalità rosate, soprattutto a livello dei sepali, anche la forma del frutto (siliquetta) è variabile nella forma e nel colore. Nell'areale romano è molto diffusa la "borsa-pastore annuale o rossastra" (*Capsella rubella* Ret.) con la quale è possibile confonderla. La separazione delle due entità non è proprio agevole a causa della variabilità morfologica della "borsa del pastore". La "borsa annuale" possiede il calice rossastro e spesso tale colore è presente sul fusto e sulle foglie. I petali sono spesso rosei, le siliquette hanno margini esterni concavi e sono più corte con misura massima di 3 mm (4-6 mm nella *C. bursa-pastoris*). In conclusione, non è sufficiente osservare una colorazione rosata sulla infiorescenza e/o infruttescenza di una *Capsella* per poter concludere che si tratta di *Capsella rubella*. A questo genere è assegnata anche *Capsella grandiflora* (Fauché & Chaub.) Boiss. conosciuta col nome popolare di "borsapastore a fiori grandi", che si caratterizza per i petali bianchi lunghi 4-5 mm. Questa entità è la terza specie spontanea esistente in Italia, fino ad ora segnalata soltanto dalla Lombardia e dal Friuli-Venezia Giulia.

Il genere *Capsella* Rchb. è facilmente riconoscibile per le siliquette di forma triangolare con apice rivolto in basso (verso il peduncolo), i petali di grandezza uguale fra di loro e di colore bianco e/o con tonalità rosata, le foglie cauline amplessicaule. Appartiene alla famiglia delle *Brassicaceae* Burnett, costituita da piante erbacee distribuite su tutti i continenti. Il massimo centro di biodiversità, in termini di specie, di questa famiglia è localizzato nell'areale mediterraneo. Le *Brassicaceae* sono conosciute anche come *Crucifere* [nomen conservandum, accettato dal Codice Internazionale di Nomenclatura per le alghe, funghi e piante (ICN)]



Capsella bursa-pastoris. Habitat stradale.

Foto di Giovanni Segneri



Capsella bursa-pastoris. Infiorescenza. Foto di Giovanni Segneri



Capsella bursa-pastoris. Siliquetta. Foto di Giovanni Segneri

Foto di Giovanni Segneri

a causa dei 4 petali disposti tipicamente a croce. Il frutto, elemento fondamentale per il riconoscimento a livello di specie, viene chiamato siliqua quando la larghezza è molto inferiore alla lunghezza, siliquetta, quando lunghezza e larghezza si equivalgono (isodiametriche). Esso è secco e deiscete, si apre in due valve che lasciano vedere i semi disposti su due file ai lati di un setto centrale chiamato repleo, con disposizione longitudinale. Talvolta l'apertura (deiscenza) avviene con un meccanismo a scatto che serve a lanciare i semi a distanza dalla pianta come avviene, per esempio, nel genere *Cardamine* L. Le *Brassicaceae* sono una famiglia molto ricca di generi e quindi di specie, alcune hanno una grande importanza economica ed agro-alimentare. Possiamo suddividerle, per comodità, in due gruppi, quelle a crescita estiva come rucola, ravanella, crescione e senape e quelle a crescita invernale come il cavolfiore,

il broccolo romano, il cavolo cappuccio, i cavolini di Bruxelles, solo per ricordarne alcune. La "borsa del pastore è una pianta commestibile, possiede un gusto poco pronunciato ma gradevole, in cucina viene comunemente utilizzata allo stesso modo degli spinaci. Le giovani foglie della rosetta possono essere consumate cotte, miste ad altre piante erbacee spontanee, si presta bene anche per minestre, zuppe, risotti e torte salate. Le foglie tenere possono essere consumate crude, meglio se frammiste ad altre insalatine spontanee primaverili, quando la pianta fiorisce il gusto delle foglie diventa piuttosto sgradevole. In Giappone costituisce una delle sette erbe per preparare il Nanakusa-Gayu, piatto tradizionale detto anche "il riso alle sette erbe di primavera". A questo piatto o zuppa si riconosce il pregio di garantire salute, fortuna e lunga vita. Il sette gennaio ricorre il Jinjitsu ovvero il "giorno dell'uomo", una delle tante feste che si festeggiano ad inizio anno. In questa festività si usa consumare il Nanakusa-Gayu, che viene preparato secondo uno specifico rituale. La sera prima gli ingredienti della zuppa, il riso in bianco con le sette erbe, vengono orientati nella direzione fortunata, le verdure vengono tagliate cantando una canzone tipica. La tradizione di mangiare questo piatto, il sette di gennaio, risiede nel fatto che in Giappone è un giorno di riposo, in questo modo si cerca di far riposare anche lo stomaco, sottoposto a sforzi nei precedenti giorni di fine anno.

Sonchus oleraceus L.

Conosciuta comunemente come "grespino comune" o "crespigno degli orti" oppure col nome popolare di "cicerbita", "crespigno", "lattarolo", solo per ricordarne alcuni, è una pianta erbacea annuale o biennale, provvista di fusti. Nella classificazione biologica è inquadrata nelle Emicriptofite bienni con sigla H bienn, in quanto supera la stagione avversa per mezzo di gemme poste a livello del terreno oppure Tereofita scaposa, con sigla T scap, in quanto supera la stagione avversa allo stato di seme ed è munita di asse florale eretto e spesso privo di foglie.

Fusti eretti, ramosi, fino a una altezza di 1 m, cavi internamente, provvisti di foglie, verdi ma spesso bruno-violacei, laticiferi se rotti, provvisti di radice a fittono.

Foglie in rosetta basale provviste di picciolo, lamina grossolanamente spatolata, lobata o incisa, liscia, opaca, margine privo di spine, cauline di dimensioni più ridotte, sessili, amplessicauli, alla base presenti piccole orecchiette acuminatae, semiabbraccianti.

Infiorescenza a capolino di circa 2,5 cm di diametro, involucri piriformi (insieme di brattee alla base del capolino), squame lanceolate e glabre.

Fiori appariscenti, tutti ligulati, colore giallo. Fioritura (antesi) da marzo a settembre.

Frutti acheni lungamente assottigliati all'apice, provvisti di 4-5 costole longitudinali con sottili rughe trasversali, pappo sessile.

Commestibilità specie commestibile, officinale.

Distribuzione specie di origine euroasiatica, divenuta subcosmopolita nelle zone temperate.

Ecologia campi coltivati ed incolti, vigneti, margine delle strade, nelle fessure di pavimentazione di strade e marciapiedi, aiuole, giardini, in cantieri edili, dal livello del mare fino a 1.700 m di altezza.

Il "grespino comune" è una pianta molto diffusa, può vivere tutto l'anno nelle zone a clima temperato. Cresce un po' ovunque, con particolare preferenza per i suoli disturbati, nell'areale romano è comunissima. Appartiene al genere *Sonchus* L., che si caratterizza per i fiori tutti ligulati, di colore giallo, la presenza di spinule al margine della foglia (assenza di vere spine), gli acheni appiattiti, senza becco e con pappo non piumoso (peli semplici). Il genere è inserito nella grande famiglia delle *Asteraceae* Bercht. & J. Presl. (una volta *Compositae* Giseke, oggi *nomen conservandum*) che comprende il più alto numero di specie, per lo più erbacee. Il probabile luogo di origine della famiglia risiede nell'America del Sud, come indicato da studi filogenetici,

successivamente è iniziata una fase di diversificazione che ha permesso la propagazione negli altri continenti, in Italia è presente con un elevato numero di specie.

Riconoscere sul terreno una pianta di *Sonchus* non è molto complicato, invece, qualche difficoltà si può incontrare a separare le varie specie. Benché non siano annoverate molte specie, il genere è abbastanza polimorfo, soprattutto a livello del gruppo ristretto "*S. oleraceus*". Le entità di questo gruppo sono soltanto due, si fanno riconoscere per la base amplessicaule delle foglie cauline, per gli stimmi di colore verde-olivaceo e gli acheni provvisti di tre coste. La prima, *S. oleraceus* ("grespino comune"), si caratterizza per le coste degli acheni spinulose e per le foglie lisce, opache [a sottolineare la variabilità di questa entità, soprattutto a livello fogliare, viene riconosciuto un ibrido, *S. oleraceus* fo. *runcinatus* Fioei (PIGNATTI 2018)]. L'altra specie del gruppo, *S. asper* (L.) Hill si distingue per le coste degli acheni lisce e per le foglie lucide, provviste di spinule.

Altre specie del genere *Sonchus* sono il *S. tenerrimus* L. ("grespino spinoso"), caratterizzato da foglie cauline provviste di un vero picciolo che in prossimità del fusto si allarga in una base con guaina amplessicaule e *S. arvensis* L., *S. palustris* L. e *S. maritimus* L., che si contraddistinguono per il colore giallo degli stimmi.

S. arvensis L. ("grespino dei campi") è presente in tutte le nostre regioni con esclusione della Sicilia, possiede foglie cauline con orecchiette a base cordata (cuoriforme) che abbracciano il fusto e peduncoli provvisti di ghiandole di colore giallo (formazioni poste solitamente a livello dell'epidermide, spesso alla base di peli); *S. palustris* L. è presente soltanto in alcune regioni del dell'Italia del Nord, ha ghiandole del peduncolo di colore nero; *S. maritimus* L. ha un peduncolo privo di ghiandole.

A differenza di *Anacyclus radiatus* e *Calendula arvensis* che ho trattato in precedenza, *S. oleraceus* possiede un capolino con fiori tutti ligulati, questo carattere permette di differenziarlo immediatamente dalle altre due entità. Tale caratteristica è condivisa con altri generi, alcuni



Sonchus oleraceus. Habitat stradale.

Foto di Giovanni Segneri



Sonchus oleraceus . Fiore.

Foto di Giovanni Segneri



Sonchus oleraceus . Infruttescenza. Foto di Giovanni Segneri

di quelli con fiori gialli sono: *Andryala*, *Chondrilla*, *Crepis*, *Hypochoeris*, *Lactuca*, *Lapsana*, *Picris*, *Taraxacum*, *Tragopogon*, *Urospermum*. Almeno sei di questi generi li ho già trattati nella rubrica con la descrizione di almeno una specie.

Dal punto di vista della tradizione popolare, questa pianta risulta conosciuta fin dall'antichità nella maggior parte delle regioni mediterranee per l'uso alimentare. Plinio il Vecchio, nel libro XXII della Storia Naturale (*Naturalis historia*), parla del grespino come di una pianta commestibile, di buona qualità. Come altre piante che alla rottura secernono un lattice, veniva indicata come ottimo alimento per le neomamme nel periodo di allattamento. Si ha notizia che nel poemetto Ecale, il nome di una vecchia donna, l'autore, Callimaco (300-240 a.c.) narra dell'ospitalità riservata a Teseo prima che si inoltrasse nel labirinto per affrontare il Minotauro. La vecchia donna gli avrebbe offerto un piatto a base di grespino comune e finocchio marino e contemporaneamente avrebbe pregato per la sua vittoria. Nella sua invocazione avrebbe dovuto dedicare un sacrificio in onore di Zeus, al ritorno di Teseo vittorioso, ma essendo la donna morta, toccò a lui sciogliere il voto fatto.

Sostanzialmente, il "grespino comune" è una pianta molto appetita ed apprezzata dai raccoglitori di erbe spontanee. Le giovani piantine possono essere consumate crude in insalata oppure cotte, frammiste ad altre erbe di campo, anche i teneri fusti vengono utilizzati, cotti come gli asparagi.

Bibliografia

- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M. & THEURILLAT J.P. – 2004: *Flora Alpina*. Zanichelli, Bologna, vol. 2: 432 pgg.
- AGRADI E., RECONDI S. & ROTTI G. – 2005: *Conoscere le piante medicinali*. Mediservice, Cologno Monzese (MI).
- ANZALONE B., IBERITE M. & LATTANZI E. – 2010: La Flora vascolare del Lazio. *Informatore Botanico*, 42 (1): 187-317.
- ATZEI A.D. – 2017: *Le Piante nella tradizione popolare della Sardegna*. Carlo Delfino Editore.
- BANFI E. & CONSOLINO F. – 2000: *La Flora Mediterranea*. Istituto Geografico De Agostini, Novara.
- CELESTI GRAPOW L. & PETRELLA P. – 1995: *Atlante della flora romana*. Comune di Roma, Ufficio Tutela Ambiente, Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Biologia Vegetale. Ediz. Argos, Roma.
- CELESTI-GRAPOW L. & BLASI C. – 1998: A comparison of the urban flora of different phytoclimatic regions in Italy. *Glob. Ecol. Biogeogr.* 7: 367-378.
- CELESTI-GRAPOW L., DI MARZIO P., IEZZI A., LATTANZI E., PRETTO F. & BLASI C. – 2005: Strategie adattative ed invasività delle specie esotiche nel Lazio. *Inform. Bot. Ital.* 37 (1, parte A): 194-195.
- CERUTI A. – 1986: *Il nuovo Pokorny*. Loescher, Torino.

- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A. & BLASI C. – 2005: *An annotated checklist of Italian vascular flora*. Ed. Palombi.
- CONTI F., PALERMO D., SANTUCCI B., MIGLIO M., PAOLUCCI M., DE SANTIS E., GIACANELLI V. & BARTOLUCCI F. – 2023: Additions to the vascular flora of the central and southern Italy. *Fl. Medit.* 33: 83-89.
- CORBETTA F., DE SANTIS A., FORLANI L. & MURARI G. – 2001: *Piante officinali italiane*. Edagricole, Bologna.
- COOMBES A.J. – 2006: *La biblioteca della natura, volume I*. Alberi R.C.S. Libri S.p.A. Milano.
- CRISTENHUSZ M. & BYNG J.W. – 2016: The number of known plants species in the world and its annual increase. *Phytotaxa* 261 (3): 201-217.
- FUNK V.A., SUSANNA A., STUESSY T. & BAYER R. – 2009: Systematics, Evolution and Biogeography of *Compositae*. IAPT, Vienna.
- GASTALDO P. – 1987: *Compendio della Flora Officinale Italiana*. Ed. Piccin, Padova.
- IAMONICO D. & LORENZETTI R. – 2008: La flora vascolare della Riserva Naturale di Monte Mario (Roma): studio di base ed analisi comparativa con la flora di altre aree verdi di Roma. *Riv. Piem. ST. Nat.*, 29: 141-168.
- IAMONICO D., IBERITE M. & NICOLELLA G. – 2014: Aggiornamento alla flora esotica del Lazio (Italia centrale). II - *Inform. Bot. Ital.* 46 (2): 215-220.
- JUDD S.W., CAMPBELL C.S. & KELLOGG E.A. – 2019: *Botanica Sistemática. Un approccio filogenetico*. Padova, Piccin-Nuova Libreria.
- MAGRINI S., MAZZENGA F., PILONI S. & SCOPPOLA A. – 2006: Primo contributo alla conoscenza della flora vascolare del Parco Regionale Suburbano "Marturanum" (Barbarano Romano, Viterbo). *Inform. Bot. Ital.* 38 (1): 87-11.
- PANERO J.L. & CROZIER B.S. – 2016: Macroevolutionary dynamics in the early diversification of *Asteraceae*. *Molec. Phylog. and Evol.* 99: 116-132.
- PERUZZI L. – 2010: Checklist dei generi e delle famiglie della flora vascolare italiana. *Inform. Bot. Ital.* 42 (1). Firenze.
- PIERINI B., GARBARÌ F. & PERUZZI L. – 2009: Flora vascolare del Monte Pisano (Toscana nord-occidentale). *Inform. Bot. Ital.* 41: 147-213.
- PIGNATTI S. – 1982: *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- PIGNATTI S., GUARINO R. & LA ROSA M. – 2017, 2019: *Flora d'Italia*. 2ª edizione, Edagricole, Bologna.
- SALVATORE R., OTTONELLO D. & MARCENÓ C. – 1994: Contributo alla Floristica Siciliana: Nuovi rinvenimenti e Ulteriori Dati Distributivi di Alcune Entità indigene ed Esotiche. *Natural. Sicil.*, S. IV, XVII (1-2): 3-14.
- SIMONETTI G. & WATSCHINGE R.M. – 1986: *Erbe di campi e prati*. A. Mondadori, Milano.
- SISSI S., DI GIACOMO S., FERRANTE C., ANGELINI P., MACONE A., GIUSTI A.M., TONIOLO C., VITALONE A., ABDELLAH A., LARHINI M., MENGHINI L., MARKOUK M., MAZZANTI G. & DI SOTTO A. – 2022: Characterization of the Phytochemical Composition and Bioactivities of *Anacyclus maroccanus* Ball. and *Anacyclus radiatus* Loisel Aerial Parts: Preliminary Evidence for the Possible Development of Moroccan Plants. *Molecules* 27 (3).
- STINCA A. & MOTTI R. – 2017: Alien Plant invasions in Astroni Crater, a Decades-Long unmanaged forest in southern Italy. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B*, 124: 101-108.
- WATSON L.D., SINISCALCHI C.M. & MANDEL J. – 2020: Phylogenomics of the hyperdiverse daisy tribes: *Anthemideae*, *Astereae*, *Calenduleae*, *Gnaphalieae* and *Senecioneae*. *JSE* 58 (6): 841-852.

Siti web

- www.actaplantarum.org (visitato l'ultima volta il 20/04/2024)
- www.catalogueoflife.org-Catalogue of life (visitato l'ultima volta il 20/04/2024)
- www.luirig.altervista.org/flora/taxa (visitato l'ultima volta il 20/04/2024)